

# Esselunga, chiesta l'archiviazione "La cassiera non subì mobbing"

*Il pm: in lei c'era già una grave sofferenza psicologica*

DAVIDE CARLUCCI

**N**ON è mai stata picchiata. Non ha subito mobbing. Non le è mai stata negata la pausa per andare in bagno. Non si è mai fatta la pipì addosso. La procura di Milano ribalta il caso della cassiera dell'Esselunga, che tra febbraio e marzo del 2008 suscitò l'indignazione di sindacati, consumatori, associazioni e partiti di sinistra, al punto che ci fu chi candidò la donna all'Ambrogino d'oro. Il pubblico ministero Piero Basilone chiede l'archiviazione dell'inchiesta: «Dagli accertamenti è emerso un quadro psicologico (certamente patologico) di pregressa e grave sofferenza che, con grande misura e con tutto il rispetto per la vittima, non può certo essere del tutto trascurato in una doverosa, attenta considerazione dell'intera vicenda».

Ora sarà il giudice per le indagini preliminari Maria Grazia Domanico a decidere se archiviare il fascicolo. Inizialmente, al momento della denuncia, la cassiera sembrava credibile. Diceva di essere stata picchiata da uno sconosciuto nello spogliatoio del supermercato di viale Papiniano. Una punizione per aver denunciato un caso di mobbing un mese prima,

quando aveva detto di essersela fatta addosso perché non aveva avuto il permesso di andare in bagno. La donna, italo-peruviana, oggi 45enne, raccontava che il suo aggressore, tenendole la bocca tappata e tirandola per i capelli le aveva sbattuto più volte la testa contro gli armadietti. «Mi ha riempito di calci e pugni e infine mi ha spinto la testa nel water, urlandomi "piscia, piscia"», riferì la donna, che presentò denuncia contro ignoti, forte di un referto che riscontrava un trauma cranico-facciale, una distorsione cervicale, numerosi ecchimosi agli arti inferiori e una contusione al braccio destro.

Nel registro degli indagati furono iscritti il direttore del supermercato, la vicedirettrice, un addetto alla sorveglianza e la capocassiera. Il pm ordinò una perizia per verificare lo stato di salute mentale della donna. E cominciò ad approfondire. La pausa negata per il bagno? La circostanza non risulta confermata da una collega che, scrive Basilone, «ha espressamente dichiarato di aver controllato la sedia della Bolognesi e il pavimento e di aver riscontrato che la postazione non era bagnata». Poi ci sono le contraddizioni tra il racconto della cassiera e le testimonianze dei colleghi. Alla fine il pm esclude il reato di

lesioni colpose anche perché la malattia diagnosticata alla donna come effetto dell'episodio di mobbing «è insorta prima di quella data e non è certamente conseguenza del ritardo della donna a recarsi in bagno».

Quanto all'aggressione, per il pm «le lesioni riscontrate, conseguenti a quella aggressione, paiono astrattamente compatibili con la ricostruzione dell'evento fatta dalla persona offesa». Il quadro, però, cambia con gli accertamenti. Il pm ipotizza che l'autore del pestaggio possa essere il sorvegliante, l'ultimo a vederla, mandato dalla vicedirettrice. Tra i due, però, non emergono contatti telefonici. Del resto, la vittima dà nel corso delle indagini due versioni diverse dell'aggressione: dice di essere stata sbattuta prima contro il water e poi contro gli armadietti degli spogliatoi. Questa e altre incongruenze, oltre agli episodi di autolesionismo emersi dal passato clinico della donna, hanno persuaso il pm dell'inattendibilità della sua denuncia. Incredula Roberta Musu, la sindacalista della Uil che ha raccolto la denuncia della cassiera. «Io l'ho vista, quando è stata picchiata: se è riuscita a farsi da sola quello che aveva, tanto di cappello...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INIZIO

Il primo episodio di mobbing denunciato dalla donna risale al 2 febbraio 2008. La cassiera raccontò di essersi fatta la pipì addosso perché le era stata negata la pausa per andare in bagno. In conseguenza di quell'episodio avrebbe sofferto di cistite cronica.

## IL PESTAGGIO

Il 28 febbraio la donna raccontò di essere stata pestata da uno sconosciuto nel bagno dell'Esselunga di viale Papiniano. L'aggressore, aggiunse in seguito, aveva pronunciato il nome della sua vicedirettrice: «Così impari a parlare dell'Esselunga e della Paola».

## IL MAGISTRATO

Il pm Piero Basilone apre l'indagine e iscrive nel registro quattro dipendenti dell'Esselunga. Ma poi ordina una perizia psicologica sulla salute della donna e scopre nel suo passato episodi di autolesionismo. Emergono inoltre incongruenze nel suo racconto.

## Le tappe

**La donna denunciò che le era stato negato il permesso di andare in bagno e poi che uno sconosciuto l'aveva aggredita negli spogliatoi del supermarket**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Una protesta dei sindacati dopo la denuncia della cassiera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.